DRAMMATICO RETOUR MATCH A GLASGOW PER LA COPPA DEI CAMPIONI

L'INTER IN FINALE COI RIGORI!

I tempi regolamentari ed i supplementari si erano chiusi a reti inviolate grazie ad una grande prova dei difensori neroazzurri Si è fatto ricorso allora ai penalty - Deans sbaglia il primo tiro per il Celtic che poi indovinerà gli altri quattro

Mazzola, Facchetti, Frustalupi Pellizzaro e Jair: cinque centri

CELTIC: Williams; Craig, McCloskey; Murdoch, McNeil, Connelly; Johnstone, Daeglish, Macari, Callaghan, Lennox (a disposizione: Connaghan, Deans e Quinn).

INTER: Vieri; Bellugi, Facchetti; Oriali, Giubertoni, Burgnich; Jair, Bedin, Bertini, Mazzola, Frustalupi (a disposizione: Bordon, Fabian e Pellizzaro).

ARBITRO: Rudi Gloeckner (RDT).

NOTE: Spettatori 75 mila. Giornata fredda e ventosa.

RETI: I rigori per l'Inter sono stati messi a segno da Mazzola, Facchetti, Frustalupi, Pellizzaro e Jair. Per il Celtic hanno segnato Craig, Johnstone, McCluskey, Murdoch, mentre il primo rigore è stato fallito da Deans.

Dal nostro inviato

GLASGOW, 19

L'Inter davvero non finisce più di strabiliare. Contro ogni attesa, al di là forse di ogni più ottimistica speranza, ha questa sera battuto il Celtic e va dunque trionfalmente a Rotterdam a giocarsi la finale di Coppa dei Campioni. Ha vinto questa sera in un modo rocambolesco, dopo 120' di sofferta ma coraggiosa e abile difesa cui hanno fatto seguito i calci di rigore. E' qui, dal dischetto (5 su 4), che ha confezionato la sua bella, prestigiosa vittoria, che ha concluso la sua dolce, splendida serata.

Ma vediamola, questa serata, dal suo primo inizio.

A Glasgow il sole non si è ancora del tutto accovacciato quando il Celtic Park apre i suoi vetusti cancelli. I 75 mila biglietti sono già stati venduti e quindi un'ora buona prima del match lo stadio è già colmo. Lo spettacolo è come sempre in casi del genere indubbiamente imponente: un mare ondeggiante di sciarpe berretti e coccarde biancoverdi.

Il frastuomo e l'eccitazione dell'attesa ovviamente crescono in proporzione inversa ai «count down». I preamboli sono brevi, l'arbitro puntualissimo. Vincono il sorteggio i neroazzurri, calcio d'avvio dunque per il Celtic. Ed è subito, come previsto, l'insistito «pressing» degli scozzesi.

E' così un tambureggiante gioco aggressivo che investe da ogni lato la difesa neroazzurra, che si salva spesso senza badar molto ai modi.

Bravissimo comunque è Vieri che al 3' su un tiro di Johnstone, al 5' su uno di Craig, e al 9' su un colpo di testa di Macari trova modo di esaltare la sua buona predisposizione.

A tanto infuriare, anche i centrocampisti (Bedin che si occupa di Callaghan, Frustalupi che bada a Murdoch e Bertini che pencola in zona senza avversari diretti e compiti precisi) retrocedono in copertura; e l'Inter pertanto non ha praticamente nè un volto nè un gioco: bada solo a far quadrato in area, o subito davanti, e per il resto mostra d'affidarsi al caso. E' una baraonda, davanti, a Vieri, con palle scagliate, un po' a casaccio per la verità, nel mucchio, ribattute e ricacciate e di nuovo in qualche modo respinte. Il gioco scozzese sarà magari anche approssimativo, ma quello nerozzurro proprio non esiste. Mazzola, quanto a lui, nel marasma non entra, o entra di contraggenio; se ne stà, di norma, sulla tre-quarti nella puntualmente inutile attesa di lanci sfruttabili o di lunghe battute comunque giocabili; gli arrivano però solo rimandi avventurosi e disimpegni disperati sui quali si avventano come falchi Connelly e Mc Neil. Jair quindi non può che restarsene buono buono

La partita comunque, bene o male, più male per la verità che bene, sfugge via veloce senza danni. Anche se con qualche brivido. Grosso quello del 27' quando Callaghan, servito alla perfezione in area da Macari, sbaglia clamorosamente a lato, solo davanti a Vieri, una deliziosa palla-gol.

Altro tran tran all'insegna del disordinato e sterile pressing del Celtic fino al 39', fino a quando cioè Bedin «trova» Jair e questi Mazzola con un lancio ficcante a tre-quarti campo: Sandro scatta rapidissimo, e, ancorché pressato da vicino da Connelly, riesce a scagliare, violento e teso, il primo tiro vero dei neroazzurri: è una saetta che sibila di una sola spanna a lato. Si ributtano dall'altra parte gli scozzesi, ma con il pim-pum-pam poco ragionato di prima. Resta dunque lo 0-0 e si va al riposo.

Si riprende e non ci sono novità, né per quel che riguarda le formazioni, né per quanto riguarda la fisionomia del match: a senso unico era, a senso unico praticamente prosegue. E l'Inter al 2' può dirsi, anche, fortunata: Johnstone sfrutta un rimpallo favorevole ed entra in area palla al piede: Giubertoni, nel tentativo di toglierla, ci mette la ciabatta e l'alza a colpire il tetto della traversa. Adesso, davanti a Vieri, è un continuo, frenetico, asfissiante tourbillon bianco-verde. Ce la faranno i neroazzurri a resistere? Parrebbe di sì perchè il Celtic, ha idee chiare e ben articolate fino all'area di rigore neroazzurra, come vi entra perde ordine e precisione e affoga le sue buone intenzioni nella confusione e nell'orgasmo.

Al 15' Joch Stein, l'allenatore, tenta la carta del cambio piazzando Deans al posto di Dalglish. La tenta, tre minuti dopo, anche Invernizzi, con Pellizzaro che sostituisce Bertini. I ferri adesso si scaldano e la folla fin qui esemplarmente corretta, rumoreggia: succede al 20' quando dopo una paurosa mischia davanti a Vieri, l'arbitro ammonisce Deans. L'Inter comunque non se ne impressiona e i fieri, tenaci, solidi combattenti della sua area reggono imperterriti con molta bravura. Alla mezza ora, anzi, quest'Inter concede respiro alle sue colonne di difesa riuscendo ad imbastire una rapida azione di contropiede: la conclude Bedin, ma il suo tiro è senza troppe pretese.

Che il Celtic debba pagare adesso il suo continuo, generoso, dispendioso prodigarsi? E' un fatto che ai neroazzurri ora riesce qualche abbozzo di reazione, ma mancano ormai solo una diecina di minuti e c'è da temere l'ultimo, disperato forcing degli scozzesi.

Detto fatto, eccoli, i biancoverdi, assediare l'area di Vieri, ma Oriali «cancella» Johnstone, Facchetti toglie praticamente dalla gara Lennox, Bellugi sovrasta Macari e, dietro a tutti, Burgnich schiuma potenza e impone la sua esperienza. Batti e ribatti il Celtic non passa o, meglio, l'Inter resiste in piedi. Si chiude allora con lo 0-0 e si va dunque ai supplementari.

La musica è ovviamente sempre la stessa e il match ricalca monotono il suo clichè: il Celtic in forsennato forcing, l'Inter in costante ma non affannata difesa. E anche il risultato, così stando le cose, resta uguale: 0-0 al termine dei primi 15'.

Si iniziano i secondi 15' e di rilievo, non c'è che una grossa parata di Vieri su un tiro-cross di Callaghan dalla sinistra, una ammonizione ufficiale a McClosky per un plateale atterramento di Jair partito a razzo su un lancio di Frustalupi, e tre consecutivi calci d'angolo che fan da magro compendio alla ininterrotta pressione del Celtic. 0-0 anche al termine dei 120'.

Si va quindi ai calci di rigore: 5 per parte, calciati alternativamente.

Comincia Mazzola e fa centro: 1-0.

Segue Deans, e lo sbaglia sparacchiando alto.

Ci si prova Facchetti e fa centro: 2-0.

E' la volta di Craig, e segna: 2-1.

Tocca a Frustalupi e fa centro: 3-1.

E' il turno di Johnstone ed è gol 3-2.

Sotto dunque Pellizzaro, e fa centro: 4-2.

Ecco ora McClosky ed è il 4-3.

Conclude infine Jair ed è il gol dell'insperato, dolcissimo trionfo. Inutile infatti è che il Celtic metta a segno l'ultimo rigore. Serve solo per fissare ufficialmente il punteggio sul 5 a 4 per l'Inter.

Bruno Panzera

Una spettacolare parata di VIERI (accartocciato a terra) su tiro del centroavanti MACARI

Per la coppa UEFA 1-1 a San Siro

Tottenham imbattuto e Milan eliminato

Segnano per primi gli inglesi; pareggia Rivera su rigore

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Zignoli; Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Golin, Benetti, Bigon, Rivera, Prati.

TOTTENHAM: Jennings; Kinnear, Knowle; Mullery, England, Beal; Coates, Perryman, Chivers, Peters, Pratt.

ARBITRO: Loraux (Belgio).

MARCATORI: nel primo tempo, al 7' Mullery; nella ripresa, al 23' Rivera (rigore).

NOTE: Pioggia a tratti nel secondo tempo. Spettatori 75 mila circa. Al 10' della ripresa Sabadini entra al posto di Biasiolo, per decisione dell'allenatore. Al 32' Naylor scende in campo al posto di Pratt; al 36' Villa sostituisce Golin, sempre per decisione degli allenatori.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Quel che non ti aspetti: l'Inter che sembrava spacciata è andata a vincere a Glasgow qualificandosi per la finale della Coppa dei Campioni, il Milan che sembrava avere in tasca il passaporto per la finale della Coppa UEFA, avendo perso 2 a 1 all'andata e avendo l'occasione di rifarsi stasera, ha invece dovuto accontentarsi di uno striminzito pareggio (1-1) venendo così eliminato dalla competizione. Ed anzi poteva finir peggio perchè il Tottenham è andato in vantaggio per primo, ed ha tenuto lungamente in scacco il Milan prima di essere raggiunto su rigore da Rivera la cui regia non è bastata a dar tono ad una squadra rossonera giù di corda e con le idee maledettamente confuse, forse anche per l'assillo della vittoria ad ogni costo. Ma passiamo subito alla cronaca che vi spiegherà meglio come sono andate le cose.

Clima tipicamente nordico (vento e freddo) stasera a S. Siro per l'incontro di ritorno delle semifinali di Coppa UEFA tra il Milan e gli inglesi del Tottenham. Ci sono circa 75 mila spettatori (per un incasso di 200 milioni circa) quasi tutti richiamati dal ritorno in campo di Rivera. Da Gianni appunto si attende una partita puntigliosa, il «la» per superare il turno (dopo il 2 a 1 di Londra basta una vittoria per 1 a 0 o con due reti di scarto). Sarà così? Vediamo.

Batte il Tottenham che ha dovuto rinunciare all'ultimo momento all'apporto dell'infortunato Gilzean, ma il Milan è subito sulla palla. I rossoneri si rovesciano nell'area inglese e conquistano un calcio d'angolo.

Al 4' Prati centra da sinistra e Bigon spedisce di testa a fil di palo. Un minuto dopo Zignoli si fa luce sulla sinistra nell'affollatissima area del Tottenham, rimette all'indietro per Rivera il cui tiro è parato da un piede di Prati a pochi centimetri dalla linea di porta con Jennings fuori causa. Preme il Milan. Al 6' triangolazione Biasiolo-Golin-Biasiolo, il cui tiro sorvola la traversa. Subito dopo il Tottenham imposta un contropiede con Perryman che è affiancato da mezza squadra. C'è un batti e ribatti al limite dell'area. La palla perviene a Mullery appostato sulla destra il cui tiro esplode imparabile nel «sette» alla destra dell'esterrefatto Cudicini.

San Siro ammutolisce. L'impresa del Milan è ora disperata. I rossoneri si ributtano comunque caparbiamente all'attacco. Golin è attivissimo a portare su palle insidiose sulla fascia destra. Bigon e Prati lottano su ogni pallone ma poco possono nella munita difesa inglese, dove il «lungo» England e il biondo Beal la fanno da dominatori specie sulle palle alte.

Comunque al 21' Golin centra da destra per Prati, che anticipato di testa da England, manda la sfera a stamparsi sulla traversa. Al 23' un cross di Rivera è «stoppato» in area da un braccio di England, sbilanciatosi per anticipare Bigon. L'arbitro fa cenno di proseguire. Al 35' Cudicini, con un bel balzo, vola a deviare di pugno in angolo un secco colpo di testa del solito England, su centro di Pratt. Il Milan sembra frastornato, balbetta calcio. Il suo gioco non è continuo, rispecchia un po' Rivera che va a corrente alterna. Buon per il Milan che il Tottenham sembra pago e così il tempo finisce sull'1-0 per gli inglesi.

Ripresa. Tiepidi applausi accolgono il ritorno del Milan sul terreno di gioco. I rossoneri ripartono all'attacco. Dopo una rabbiosa serpentina in area, Bigon affida la conclusione a Golin che spara alto sulla traversa. Risponde il Tottenham con una saetta di Knowels da fuori area che Cudicini in tuffo devia in angolo. Gli inglesi, sempre più padroni del campo, si fanno ora anche più audaci. Al 18' Mullery centra da destra: Zignoli e Rosato mancano l'intervento. La palla perviene a Chivers, che sciupa da buona posizione.

Al 10' Rocco sostituisce Biasiolo con Sabadini. Al 15' Benetti e Bieal si scazzottano in area e l'arbitro ammonisce entrambi. Al 23' il pareggio: velocissimo contropiede di Bigon in posizione di mezzosinistro. Bieal lo falcia poco dentro l'area. Rigore! Calcia Rivera che trasforma. La partita si fa palpitante. Il Milan gioca le sue ultime carte disperare per agguantare almeno il 2 a 1 e giocarsi la qualificazione nei tempi supplementari o coi calci di rigore. 26': Golin serve in corridoio Bigon, la cui ciabattata manda la sfera a rotolare a pochi passi dal palo. Il Milan nell'affanno di rimontare allenta le sue maglie difensive e Peters, e Chivers, trovano modo di mettersi in luce. Bigon, in posizione di centravanti arretrato, è commovente e bravo nel compito di spola. Peccato che Prati non sia nelle migliori condizioni e che Rivera sia quasi completamente scomparso dalla scena. Al 36' Rocco tenta l'ultima carta. Sostituisce Golin con Villa, ma purtroppo, i risultati pratici non vengono. Pure Nicholson opta per il centro campista Taylor al posto di Pratt. Al Tottenham servono prudenza e copertura per evitare rischi proprio sul traguardo. Gli inglesi badano ora a mantenere il più possibile il controllo della palla, a governarla nelle zone neutre del campo e ci riescono a meraviglia. Sono loro, e meritatamente i finalisti di Coppa UEFA.

Giuseppe Maseri

L'AIAX in finale incontrerà l'Inter

COPPA DEI CAMPIONI

Inter-*Celtic 5-4 dopo i rigori (Andata 0-0)

Benfica-Ajax 0-0 (Andata 1 a 0 per l'Aiax)

● Inter e Aiax sono qualificate per la finalissima del 31 maggio a Rotterdam.

COPPA DELLE COPPE

Rangers-Bayern 2-1 (Andata 1-1)

Dinamo Mosca-Dinamo Berlino si gioca oggi. (Andata 1-1).

● Il Rangers di Glasgow è la prima squadra qualificata per la finale che avrà luogo il 24 maggio a Monaco.

COPPA UEFA

Wolverhampton-Ferencvaros 2-1 (Andata 2-2)

Milan-Tottenham 1-1 (Andata 2 a 1 per il Tottenham)

● Il Wolverhampton ed il Tottenham (ambedue inglesi) sono qualificati per la finale che si svolgerà in due partite di andata e ritorno il 3 ed il 17 maggio.

Per il Trofeo gelati Sanson

Anche un etiope al G.P. Liberazione

Iscritto Maffeis vincitore della scorsa edizione - Anche Mingardi tra i P.O. a disposizione di Rimedio

Il vincitore dell'ultimo Gran Premio della Liberazione, Giuseppe Maffeis, ieri è venuto personalmente a portare la sua iscrizione alla corsa. La sua squadra quest'anno, per un impegno all'estero, non parteciperà al XXVII Gran Premio della Liberazione - Trofeo Gelati Sanson, ma lui non ha voluto rinunciare alla gara del 25 aprile, che già l'anno scorso gli riservò tante soddisfazioni.

Le iscrizioni si chiuderanno lunedì 24 alle ore 12 — vanno inviate al g.s. *l'Unità*, via dei Taurini 19 Roma — e pertanto è ancora prematuro un calcolo su quanti saranno i partecipanti, tuttavia visto che già sono più di cento le iscrizioni pervenute è chiaro che la partecipazione sarà anche quest'anno imponente, come è nella consuetudine. Tra le iscrizioni che già sono pervenute quella della Samoa di Borgo San Lorenzo, la quale iscrive oltre a Ghezzi, Galluzzi, Piacentini, l'etiope Tekeste, assicura alla partenza del Gran Premio della Liberazione anche un rappresentante dell'Africa e così visto che ci saranno pure neo-zelandesi e canadesi, oltre gli europei, quattro Continenti saranno rappresentati.

Intanto anche l'elenco dei P.O. iscritti dalla CTS della Federazione Ciclistica si allunga. Dopo aver diramato il comunicato col quale venivano convocati a Cerveteri per partecipare al «Liberazione» venti dei più validi dilettanti italiani, ieri è stato reso noto che anche Pietro Mingardi dovrà trovarsi a Cerveteri a disposizione del Commissario Unico Elio Rimedio.

Il vincitore del 1969 torna quindi, come Maffeis vincitore del 1971, a tentare un bis che nel passato fu possibile soltanto a Toniolo. Le strade del percorso di gara, che in alcuni punti erano in brutto stato, sono state già riparate e lungo i 24 km. del circuito sarà assicurato un imponente servizio d'ordine per garantire la massima regolarità alla competizione e anche per ridurre — per quanto ciò sia possibile — al minimo i rischi di incidenti.

Direttore di corsa sarà Teofilo Sanson e avrà per condirettore Franco Mealli. Due esperti ai quali si può quindi con assoluta tranquillità affidare una corsa anche se questa dovrà transitare per sei volte sulla SS Aurelia. Quindici chilometri del percorso verranno infatti chiusi al traffico con un'Ordinanza del Sindaco per quanto riguarda le strade Comunali e una del Prefetto per quelle Provinciali, ma la SS Aurelia non si poteva chiedere venisse paralizzata per quattro ore. Così si è ovviato disponendo una serie di misure di sicurezza con le quali si tende a fermare realmente il traffico durante i due-tre minuti in cui avverrà il transito della corsa nei vari tratti della importante arteria. La cosa mette naturalmente in evidenza quanto, nonostante l'imponente rete di Autostrade, sia precario il sistema viario del nostro paese, se un importante centro come Cerveteri non può organizzare una corsa essendo le strade prive di alternative. Anche in ciò il Gran Premio della Liberazione realizza il suo scopo al servizio dello sport, mettendo in evidenza la necessità di fare una politica del territorio programmata per servire le popolazioni e non per favorire le speculazioni.

Eugenio Bomboni

Squalificati Ciccolo e Valmassoi

MILANO, 19

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionisti ha squalificato per una giornata Ciccolo (L. Vicenza) «per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro» Ha pure squalificato per una giornata Valmassoi (Varese)

In serie «B» il giudice sportivo ha squalificato per una giornata i seguenti giocatori: Muccini (Bari), Romanzini (Taranto), Albano (Sorrento), Beatrice (Arezzo), Picella (Reggiana), tutti colpevoli di comportamento scorretto nei confronti degli avversari.

Oggi a Milano Lopopolo Cappella

MILANO, 19.

Domani sera al Palalido è in programma una interessante riunione di pugilato, imperniata sui combattimenti fra Lopopolo-Cappella e Azevedo-Dele, entrambi al limite dei pesi welters.

Lopopolo, nonostante i pochi giorni di allenamento, conta di superare agevolmente il pugile argentino, che, dal canto suo, può vantare un pareggio con Nicolino Locche. Il match di Lopopolo è interessante soprattutto per verificare il suo stato di forma a pochi mesi dal combattimento mondiale con Napoles, se davvero questo combattimento si farà.

Oggi la Liegi Bastogne Liegi (in TV)

LIEGI, 19

Si corre oggi una delle «classiche» del ciclismo internazionale: la Liegi-Bastogne-Liegi.

Merckx, che si è rimesso dalla botta subita nella Parigi-Roubaix, sarà alla partenza.

La Liegi - Bastogne - Liegi, si concluderà a Verviars. Le fasi conclusive della corsa saranno trasmesse in TV (Secondo canale dalle 16,15 in poi).

Dopo il «mondiale» di Isaksson a m. 5,54

Il record dell'asta verso quota m. 5,60

La lunga evoluzione della specialità da m. 3,048, con asta di legno, nel 1866, ai m. 3,797 con asta di bambù nel 1907, alle imprese di Warmerdam, ai m. 4,832 di Davies con l'attrezzo di fibra vetrosa (1961), ai 5 m. di Pennel

Lo svedese Kjell Isaksson ha portato il primato mondiale del salto con l'asta a m. 5,54. Il ventiquattrenne maestro di ginnastica scandinavo, che già il 28 febbraio scorso, a New York, si era impossessato del record «indoor» con m. 5,45 è riuscito così a spodestare il greco Papanicolau quando tutti si attendevano che l'impresa ,prima o poi, dovesse toccare al tedesco Nordwig, già primatista mondiale.

E che il risultato ottenuto da Isaksson non sia il classico salto della... domenica lo dimostra il fatto che lo svedese, nel giro di pochi giorni, ha ritoccato per ben due volte lo straordinario record, che apre un nuovo capitolo nella storia del salto con la asta e che lascia intravvedere, intanto, la possibilità che i m. 5.60 siano raggiungibili quanto prima (già a Monaco?) anche se tale misura, tuttavia, non rappresenterà il limite cui gli astisti potranno pervenire.

Del resto non c'è solo Isaksson, che sia in corsa per quota 5,60. Lo stesso Nordwig, che fra tutti gli specialisti è il maggior regolarista, e che riesce costantemente a mantenersi sui limiti massimi una volta che li ha raggiunti, può progredire. E c'è il giovane americano Steve Smith (che, recentemente, ha saltato 5,36) che migliora a vista d'occhio e che potrebbe portarsi in breve tempo nelle... vicinanze di Isaksson. Possiamo inoltre aggiungere, con tutta tranquillità, il nome del nostro Dionisi, che vale almeno 5,50, se... se guarirà dalla tallonite che lo affligge e se riuscirà a smussare gli angoli del suo difficile carattere, che lo porta a perdere concentrazione e volontà per un nonnulla.

Il salto con l'asta si avvia, dunque, a far registrare nuovi sensazionali traguardi pur rappresentando già oggi i 5,54 di Isaksson una delle tre migliori prestazioni atletiche in assoluto (secondo la tabella portoghese, che è la più accreditata) assieme ai primati del salto in lungo e dei quattrocento piani (entrambi ottenuti a Città del Messico in condizioni di eccezzezionale favore data l'altitudine).

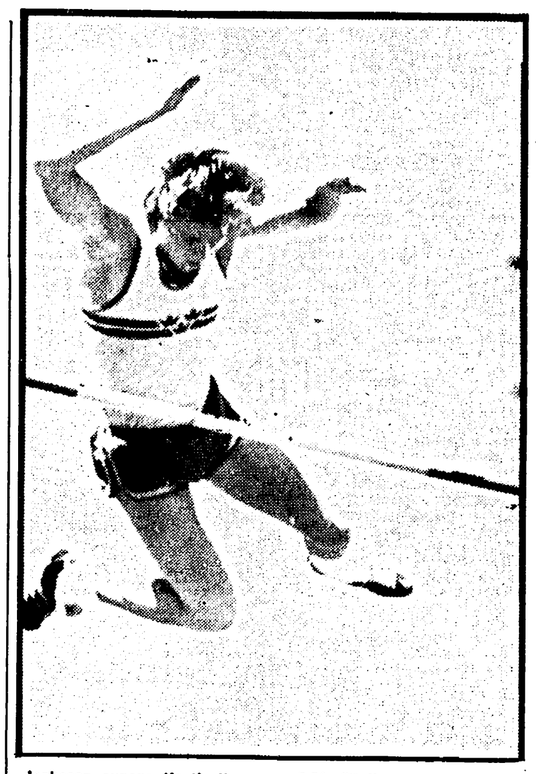
Il salto con l'asta, che ha cominciato la sua storia moderna come salto... in lungo anzichè in alto (esiste addirittura un primato di m. 8,90, cioè quanto Beamon ha fatto senza bisogno di supporto), ha fatto registrare il suo primo record più di un secolo fa: esattamente nel 1866 da parte dell'inglese J. Wheeler, che lo stabilì con la misura di m. 3,048 usando un'asta di legno rigido, una vera e propria pertica come quelle che si usano nelle palestre, soltanto più sottile. Ma appena due anni dopo, nel 1868, un altro inglese, C. Mitchell, portò il primato a m. 3,21, misura apprezzabilissima, addirittura eccezionale se si considera la epoca e le condizioni in cui si gareggiava. Tanto è vero che dovettero trascorrere ben undici anni perchè saltasse fuori qualcuno capace di far meglio e questi ,ancora una volta, fu un inglese, E. Kayall, che raggiunse i m. 3,28 nel 1877.

A questo punto entrarono in scena gli americani che, nel giro di due lustri, migliorarono successivamente il primato sino a portarlo nel 1887 a m 3,84. Lo stesso anno però l'inglese T. Ray si prese la rivincita saltando 3,518. Il duello Inghilterra-Stati Uniti proseguì quindi sino al 1905 quando, improvvisamente, spuntò fuori un francese, F. Gonder, che mise d'accordo tutti portando il record a m. 3,74. L'anno dopo, tuttavia, il primato tornò in America per merito di Samsa che saltò m. 3,781.

Ma il primato di Samsa segnò anche la fine di un capitolo nella storia del salto con l'asta. Poco dopo, infatti, entrò in scena l'asta di bambù, che consentì, nel 1907, all'americano W. Dray di raggiungere quota 3,797. Il bambù, ancorchè pericoloso, perchè la asta non di rado si spezzava e gli incidenti, anche gravi, non furono pochi, consentì infatti ai saltatori una «proiezione» ben più notevole che non il legno. L'asta, come è noto, funge nella prima fase del salto da leva e, nell'ultima, lo slancio, da fionda sicchè più l'attrezzo è flessibile (ma anche «resistente» in modo da reggere il contraccolpo dato dal corpo dell'atleta quando spicca il volo) più alto sarà il salto.

E il bambù lo dimostrò. Già nel 1912 l'americano M. Wright riuscì a superare la barriera dei quattro metri, saltando 4,02, una misura straordinaria per quell epoca e che ancor oggi, in Italia ,non sono poi moltissimi in grado di raggiungere.

Chiusa la tragica parentesi della prima guerra mondiale e ripresa la attività sportiva il primato del salto con l'asta passò all'americano Foss che, nel 1920, raggiunse m. 4,09. Entrò in scena quindi uno dei più grandi astisti di tutti i tempi, il norvegese Carlo Hoff, che, nel giro di tre anni, portò il record prima a m. 4,12, poi 4,21, quindi 4,23, infine 4,252.



Jsaksson supera l'asticella a m. 5,54. E' il nuovo, fantastico primato mondiale nell'asta

Eravamo nel 1926 e ,da allora, il predominio nel salto con l'asta divenne prerogativa degli atleti Usa (con la sola eccezione del finlandese Nikula nel 1926) che, ininterrottamente si assicurarono vittorie olimpiche e primati mondiali sino all'apparire sulla scena, nel 1970, del tedesco della RDT Nordwig.

In questo lungo lasso di tempo, più di quarant'anni, due eventi meritano una nota particolare: le imprese dell'americano di origine olandese Warmerdam, senza dubbio il più grande saltatore con l'asta di tutti i tempi, superiore allo stesso Isaksson, che, con l'asta di bambù, in cinque anni, portò il primato da mestri 4,547 a m. 4,769, un primato, quest'ultimo, che resistette dal 1942 al 1957, cioè per ben 15 anni; l'apparizione dell'asta di metallo consentì all'americano di origine polacca Gutowski di migliorare appunto nel '57 il favoloso record di Warmerdam portandolo a m. 4,782.

Il regno dell'asta di metallo ebbe tuttavia breve durata. Nel 1961 G. Davies, con un'asta di fibra vetrosa, saltò m. 4,832. E, finalmente, nel 1963, J. Pennel, altro grandissimo atleta, superò per la prima volta i cinque metri, che i «tecnici» consideravano misura invalicabile.

Il resto è storia di ieri. E l'avvenire del salto con l'asta è destinato ad allungare l'albo d'oro dei primati specie se si considera che l'attrezzo di fibra vetrosa è ormai considerato superato perchè si stanno approntando nuovi tipi di asta ancora più flessibili e al tempo stesso, più resistenti, che saranno in grado, vere e proprie fionde, di catapultare l'atleta sempre più in alto.

Carlo Giuliani

con Unità Vacanze

EGITTO

Viaggio dell'amicizia con i popoli arabi

9 GIORNI: DAL 27 MAGGIO AL 4 GIUGNO
VIAGGIO IN AEREO DI LINEA

ITINERARIO: Milano-Roma / Cairo / Luxor -Assuan / Cairo / Roma-Milano

Partenze da MILANO Lire 170.000
Partenze da ROMA Lire 160.000

UNITÀ VACANZE
Viale F. Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225